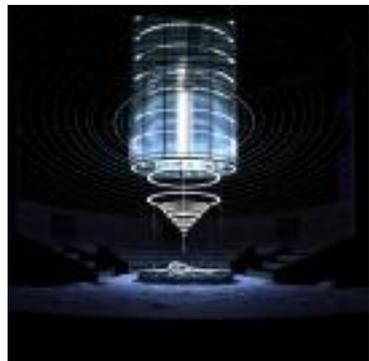


Bruxelles La Monnaie. Frankenstein, il Prometeo del futuro

Articolo di: Livia Bidoli



[1]

Lo scorso 15 marzo a **Bruxelles all'Opéra La Monnaie-De Munt** c'è stata la *première mondiale* di *Frankenstein*, dal romanzo di **Mary Shelley**, una **creazione originale di Alex Ollé de La Fura dels Baus**, e che, grazie al supporto del **Direttore del teatro Peter de Caluwe**, è riuscita a prendere vita sul glorioso palcoscenico belga con la **musica originale di Mark Grey** ed il **libretto di Júlia Canosa i Serra**. Un *cast* di primo grido con **Scott Hendricks** in testa come *Victor Frankenstein* e la *Creatura* di **Topi Lehtipuu** ha accompagnato le rappresentazioni dall'8 al 20 marzo con sul podio **Bassem Akiki**.

Il *Frankenstein* ha una genesi di per sé straordinaria: infatti la **prima stesura a opera di Mary Shelley** si è svolta durante **una notte tempestosa del 1816 a Villa Diodati sul Lago di Ginevra: fu l'anno senza estate**, in cui il cielo restò coperto di fuliggine per l'eruzione del vulcano Tambora in Indonesia e l'Europa fu afflitta dalle **carestie**, ed era in corso la cosiddetta **"piccola era glaciale"**, un periodo di raffreddamento dovuto a una minore energia emanata dal sole.

La compagnia di Mary Shelley era formata da un terzetto fra **poeti romantici come Percy Bysshe Shelley e George Gordon Lord Byron insieme a John William Polidori**, che quella stessa notte scrisse *The Vampyre*, il primo racconto di vampiri. Tutto ciò è dovuto ad una gara tra di loro a chi sapesse scrivere il più avvincente racconto horror. Sappiamo chi ha vinto e che ancora oggi Frankenstein è un mito strettamente connesso a quello che Shelley appose come sottotitolo, **Il Prometeo moderno** e che dà il via al **Coro dell'opera**, che canta una poesia di **Byron** intitolata proprio **Prometheus** e che data proprio la stessa notte del 1816. La *Genesis* infatti cita:

*Titan! to thee the strife was given
Between the suffering and the will,
Which torture where they cannot kill.*

*Titano! A te il conflitto fu destinato
Tra la sofferenza e la volontà,
che tortura ciò che non può uccidere.*

La **Creatura** [2] verrà scoperta in mezzo ai ghiacci dallo scienziato **Walton**, che come nel racconto originale incontrerà sia Victor Frankenstein sia la Creatura (o Mostro, come viene spesso indicato nel libro) proprio nel suo viaggio verso il **Polo Nord**: siamo però nel **2816 o anno 354 del Nuovo Periodo Glaciale Antropogenico** (*The New Anthropogenic Glacial Period*) ed un'apocalisse ha ibernato la terra ed anche la Creatura in quello che viene indicato, come recita la scritta cubitale sul palcoscenico, il **memoriale** [3] di **Buzludzha** [4] in **Bulgaria**. Il monumento ha una lunga storia risalente alla ribellione agli Ottomani, ma è l'episodio più recente e rilevante nonché il riferimento architettonico che ha ispirato **Alex Ollé** e tutta la sua squadra scenografica formata da **Alfons**

Flores e l'assistente alla regia Susana Gomez, che ha riprodotto sulla scena con incredibile mimetismo il monumento ai **partigiani comunisti del 1944** costruito tra 1974 e 1981, e che sembra una sorta di **astronave** con diretto riferimento al *Frankenstein* come opera di **science fiction**.

La storia di Mary Shelley viene riprodotta per intero e ricostruita dalle **memorie della Creatura** che, **richiamata alla vita dall'ibernazione, nuda, allo stato primitivo, debole e fragile**, comincerà, in questo universo apocalittico coperto di neve e ghiaccio, a raccontare la sua **nascita dall'idea prometeica e faustiana di creare un essere umano**, proveniente da Victor Frankenstein. L'immaginario è prodotto da capolavori della *science fiction* anche **cinematografica**, come *Dark City* (1998) di Alex Proyas, da cui **la calvizie di tutti i personaggi, come se provenissero da un altrove assolutamente senza vita**, visto che i capelli sono l'unico componente umano che continua a crescere anche ai morti e che qui viene del tutto eliminato. La **circolarità del luogo degli esperimenti** e gli effetti speciali quanto i movimenti meccanici trasformano lo scenario da **laboratorio a tribunale, a congrega di scienziati** riuniti per un'ultima flebile speranza di allacciarsi, come in un cerchio appunto, ad una storia anteriore ormai scomparsa. La figura del *cyborg* è dietro l'angolo e viene anche suggerita dai **glissando ossessivi degli archi, e dagli ostinati** interventi del *synth* a riprodurre suoni da un altro mondo.

La musica di Grey è suggestiva quanto evocativa e la collaborazione di lungo corso nei progetti di **John Adams**, come *Dr Atomic* o *The Death of Klinghoffer*, dipinge il suono – di cui si è occupato proprio Grey in tutte le sue infinite collaborazioni con Adams, anche le più recenti come per *On the Transmigration of Souls* – dei riflessi orchestrali a tutto tondo ben presenti nel suo mentore, come del ritmo che nella scena del tribunale è vivissimo come nei capolavori di Adams pur rimanendo originale in tutta la sua sostanza. **Un evidente omaggio al suo primo mentore Allen Strange** è avviluppato nella sua **caratura elettronica o elettroacustica**, che ricorda sonorità che vanno dai **Nurse with Wound** al suono industriale degli **Einstürzende Neubaten**, provenendo a sua volta da quell'avanguardia che vede in **Stockhausen** il rappresentante più noto insieme a **John Cage** e al suo lavoro concettuale. La tecnologia qui diviene **il suono dell'ignoto**, di un'ambientazione antica rappresentata all'inizio dal **“rumore bianco”** che fonde musica concreta con scenari elettronici.

Il riferimento a Walton come nuovo Dr Frankenstein è diretto fin dal principio: non solo si chiama Dr Walton ma lui, attraverso la **galvanizzazione**, ovvero gli impulsi elettrici, esattamente come Victor, riporta in vita la Creatura dopo averla trovata sotto il *permafrost*. **Il make up della Creatura è impressionante, Topi Lehtipuu, il tenore finlandese** che lo ha interpretato, ci si è dovuto sottoporre per due ore al giorno. Lui, che inizia ad emettere suoni proprio come se venisse alla nascita, mentre Victor lo sollecita come sua grande creazione con modi perentori: **il baritono texano Scott Hendricks** lo impersona con **grande carisma ed una lettura chiara della voce, potente** oltre misura ed annichilente nei confronti della sua Creatura. **Elizabeth ha la voce flessuosa e calda, armoniosa del soprano tedesco Eleonore Marguerre**, l'unica voce cui è concessa la vibrazione degli **affetti** e le note compongono misurate e minimali melodie alla ricerca di una stabilità che è affranta dalle voci e dai suoni corrispondenti a Victor ed alla Creatura, nonché a **Walton deus ex machina** di tutto il motore della scoperta. **La voce di Walton**, sebbene compassionevole nei confronti della Creatura, è **il potente baritono americano Andrew Schroeder, che ha quasi dei tratti di somiglianza con Victor**, di cui in parte è *l'alter ego* qui come scienziato e scopritore di nuovi mondi nel romanzo. **Le altre voci sono altrettanto particolari e incisive**: come quella di **Justine, sofferente, di Hendrickje Van Kerckhove; il tenore britannico Christopher Gillett** interpreta Henry, l'amico di Victor; mentre, sia il padre di Victor sia l'uomo cieco (della famiglia De Lacey) vengono interpretati dal **baritono tedesco dalla voce grave Stephan Loges**.

Gli unici momenti felici e di scoperta della Creatura sono, come per **i romantici, in mezzo alla natura**, da cui è ispirato a trovare e chiedere poi a Victor, una compagna della sua stessa specie. Le sue lamentazioni sono infatti legittime come quelle di qualsiasi altro essere umano che cerca la compagnia di un altro perché **abbattuto dalla solitudine**. E sarà proprio questa mancanza estrema provocata dall'**assenza d'amore** – tranne i pochi momenti di incontro con Elizabeth – che lo condurranno alla strage di tutti gli affetti cari a Victor, **“padre elettrico” che lo ha rifiutato pur avendogli dato la vita**. L'incontro con **il cieco**, l'unico che, non vedendolo, non presagiva la sua mostruosità, è stato l'unico positivo, in cui la Creatura ha potuto imparare, le parole dell'uomo: **“We are all born kind, yet poorly taught.”** (*Siamo tutti nati gentili, ci è stato soltanto scarsamente insegnato ad esserlo*: trad. mia). Il post-umano in fondo è questo, la dimensione dell'inumano che ha raggiunto la Creatura come *alter ego* di Frankenstein suo malgrado: vi è rimasto imbrigliato su costrizione, **“misery made me a fiend”** (*la miserevelozza mi*

ha reso un demonio: trad. mia), per la **mancanza di compassione del suo creatore, Frankenstein.**

Bassem Akiki, il direttore libanese, ha condotto l'Orchestra con estrema cura ed è stato attentissimo anche nei cambi scena evocati prontamente dalla musica di Gray; il **Coro è stata una presenza a sé come personaggio**, che dà inizio all'opera ed anche voce di supporto ed esplicativa alle azioni della Creatura: perfettamente diretto dal **romano Martino Faggiani.**

Un'opera, questo *Frankenstein*, con **l'allestimento della Fura dels Baus di Alex Ollé e della sua squadra**, che regala ad un **pubblico variegatissimo il Futuro dell'Opera lirica come l'ha concepita Wagner: un'opera d'arte Totale**, in cui ogni tassello, dall'idea originale, dal romanzo, alle scene, ai costumi, alla drammaturgia, al tessuto sonoro, sono state concepite ad un unico scopo, **rileggere uno dei miti fondamentali dell'essere umano e attualizzarlo nella postmodernità.** Un successo clamoroso anche da parte del pubblico.

Rircordiamo che, fino al 14 settembre 2019 sarà possibile vedere per intero l'opera su [Opera Vision](#) [5].

Publicato in: GN18 Anno XI 25 marzo 2019

//

Scheda **Titolo completo:**

Bruxelles

[Opéra La Monnaie - De Munt](#) [6]

[FRANKENSTEIN](#) [7]

Opera in due atti basata sul romanzo Frankenstein, or The Modern Prometheus di Mary Shelley

Libretto di Júlia Canosa i Serra

Music di [Mark Grey](#) [8]

Commissione straordinaria La Monnaie - De Munt

Premiere mondiale

8, 10, 12, 14, 15, 17, 19 & 20 marzo 2019

Direttore BASSEM AKIKI

Soggetto originale e regia ÀLEX OLLÉ - [LA FURA DELS BAUS](#) [9]

Scene ALFONS FLORES

Costumei LLUC CASTELLS

Luci URS SCHÖNEBAUM

Video FRANC ALEU

Assistente regia SUSANA GOMEZ

Drammaturgia ÀLEX OLLÉ, JÚLIA CANOSA I SERRA, MARK GREY

Libretto JÚLIA CANOSA I SERRA

Maestro del Coro MARTINO FAGGIANI

Cast

Victor Frankenstein SCOTT HENDRICKS

Creatura TOPI LEHTIPUU

Elizabeth ELEONORE MARGUERRE

Dr. Walton ANDREW SCHROEDER

Henry CHRISTOPHER GILLETT

Il Cieco / Padre di Victor STEPHAN LOGES

Justine HENDRICKJE VAN KERCKHOVE

Giudice WILLIAM DAZELEY

La Monnaie Symphony Orchestra and Chorus

Bruxelles La Monnaie. Frankenstein, il Prometeo del futuro

Publicato su gothicNetwork.org (<http://www.gothicnetwork.org>)

Produzione DE MUNT / LA MONNAIE

Con il supporto di THE BELGIAN FEDERAL GOVERNMENT'S TAX SHELTER, IN COOPERATION WITH PROSPERO MM PRODUCTIONS SA/NV AND TAXSHELTER.BE, POWERED BY ING

Disponibile su [OperaVision](#) [10] in streaming fino al 14 settembre 2019

Vedi anche:

- [Musica](#)

URL originale: <http://www.gothicnetwork.org/articoli/bruxelles-monnaie-frankenstein-prometeo-del-futuro>

Collegamenti:

- [1] <http://www.gothicnetwork.org/immagini/frankenstein-0>
- [2] <https://www.youtube.com/watch?v=Y0294sooZlc&t=1s>
- [3] <https://buzludzha-monument.com/>
- [4] <https://www.youtube.com/watch?v=Xg-HyZGsr1U>
- [5] <https://operavision.eu/en/library/performances/operas/frankenstein>
- [6] <https://www.lamonnaie.be/en>
- [7] <https://www.youtube.com/watch?v=Y0294sooZlc>
- [8] <http://markgreyc composer.com/>
- [9] <https://www.lafura.com/>
- [10] <http://operavision.eu/en/library/performances/operas/frankenstein>